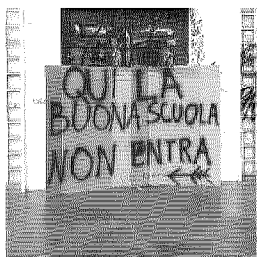


**STORIA DI COPERTINA**

# E la chiamano Buona Scuola

GROSSI E RODANO A PAG. 4-5

**Storia di copertina**

## Riforma e paralisi

# La (Buona) Scuola non ha neanche i maestri

» TOMMASO RODANO

**A**lla Federico Di Donato di Roma, per molti bambini l'anno scolastico è iniziato a fine novembre. Non siamo in un istituto dimenticato da dio e dallo Stato - nelle periferie dove l'abitudine a fare a meno di tutto non fa più nemmeno notizia - ma in un palazzo del centro, quartiere Esquilino; è una delle scuole primarie più inclusive e multiculturali della città. Alla Di Donato mancano gli insegnanti. Fino alla scorsa settimana gli alunni di una delle classi di III elementare, sezione A, erano rimasti senza

maestri. Solo nei primi giorni di novembre è arrivata una nuova supplente di matematica e lunedì scorso una di italiano. Prima, il vuoto. I genitori dei bambini della "scuola che non c'è", dopo settimane in attesa che la situazione si sbloccasse, avevano scritto una lettera al presidente della Repubblica: "L'insegnante titolare di Italiano ha ottenuto un altro incarico e, senza molte premure né senza avere il tempo di un reale dialogo con genitori e bambini, se ne è andata (...) Dal momento in cui quest'unica maestra di ruolo, che aveva accompagnato i nostri figli fin dal primo giorno del primo anno, ha abbandonato l'edificio e la classe, la scuola ha tentato di 'coprire' le ore di Italiano, Storia, Arte e Educazione Motoria, come ha potuto, suddividendo i bambini in altre classi, ricorrendo alle vecchie ore di pro-

grammazione di ogni docente, eccetera. Il quaderno di Italiano dei nostri bambini è fermo. Da trenta giorni alla domanda curiosa, divertita, complice - posta ai nostri figli, o ai loro compagni - di come sia andata a scuola, la risposta è stata 'niente' o 'non so' oppure 'ma non eravamo nella stessa classe!', "boh".

### "Abbiamo fatto arrabbiare tutti"

Quella della Di Donato non è una situazione limite, ma un caso tipico. Non solo a Roma, ma in tutta Italia (e soprattutto al Nord). Aiuta a descrivere il rapporto tra la "Buona scuola" della riforma (la legge 107/2015) e la scuola reale. Una distanza tra intenzioni e risultati che alla fine ha dovuto ammettere lo stesso Matteo Renzi, nel bilancio dei mille giorni del suo governo: "Abbiamo messo tre miliardi nella scuola. Nonostante questo

siamo riusciti a fare arrabbiare tutti. Bisogna essere bravi per riuscirci. Evidentemente qualcosa non ha funzionato".

Qualcosa non ha funzionato, soprattutto nella previsione degli effetti della riforma sugli organici degli istituti. L'inizio dell'anno scolastico in corso è stato disastroso. Le cronache locali hanno raccontato giorno dopo giorno i ritardi nelle scuole italiane; la somma dei singoli casi restituisce un quadro inquietante, con problemi che si sono trascinati fino a pochi giorni fa (e in alcuni territori non sono ancora stati risolti).

A Treviso, per coprire i buchi nel personale, sono dovuti tornare dietro le cattedre i dirigenti scolastici. Tra di loro Gianni Maddalon, presidente dell'Associazione nazionale presidi di Treviso e Belluno, che ha spiegato al *Gazzettino* quale

fosse la condizione degli istituti trevigiani ancora a metà ottobre, un mese abbondante dall'inizio delle lezioni: "Ci siamo messi ad insegnare per garantire la copertura di un minimo di ore. In molte scuole si è ancora ben lontani dall'orario definitivo".

La stessa denuncia - negli stessi giorni - era arrivata da moltissime altre province italiane. In quella di Varese, per esempio, un mese dopo la prima campanella, mancavano ancora 250 docenti: "Gli insegnanti contattabili - ha detto a *Varesenews* il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale Claudio Merletti - non si muovono finché avranno speranza di ottenere un posto migliore".

Stessa storia a Bologna, con decine di cattedre vacanti e orari ridotti. O in Lombardia, dove l'Usb ancora a ottobre denunciava "il caos" per la mancanza "all'appello di centinaia di maestre, professori e, cosa ancor più grave, docenti di sostegno": "Ci sono scuole che aprono solo 4 giorni a settimana, scuole che sono aperte da tre settimane a metà tempo, scuole in cui i docenti di sostegno coprono le cattedre curriculari, ledendo il diritto degli allievi disabili, scuole dove addirittura di rischia di invalidare l'anno scolastico per la perdita di ore di lezione".

### Il paradosso del "Salvemini"

Oggi, a fine novembre, il peggio sembra passato. Secondo l'associazione sindacale professionale Anief, la situazione si è stabilizzata nella maggior parte delle Regioni, anche se rimane molto critica la carenza di insegnanti di sostegno.

La situazione peggiore è a Genova dove - secondo Anief - "il 30% dei bambini disabili delle scuole primarie non avranno docenti specializzati". Inoltre restano segnalazioni "anche dal Sud, in Calabria, Campania e Sicilia", dove "risultano ancora vuoti spezzoni di cate-

dra".

Il caso più imbarazzante è quello dell'istituto tecnico "Salvemini" di Casalecchio di Reno, alle porte di Bologna. In questa scuola all'inizio dell'anno erano stati nominati 18 insegnanti di sostegno. Addirittura 17 di loro hanno chiesto ed ottenuto il trasferimento. Il risultato è che gli alunni più fragili ed esposti, molto semplicemente, non avranno nessuna figura specifica ad accompagnarli nell'anno scolastico. Il preside del "Salvemini" non ha trovato soluzione migliore che consigliare ai genitori, "nel caso di studenti con problemi gravissimi, di valutare la possibilità di lasciarli a casa, qualora la mancanza dell'insegnante di sostegno potesse destabilizzarli".

### La distanza tra proclami e realtà

"Questa situazione è il risultato di una somma di errori e responsabilità". Siamo di nuovo alla Di Donato di Roma. A parlare è Stefano Maschietti, rappresentante del-

la classe III A e a sua volta insegnante nel pubblico. "Con la Buona Scuola - spiega - il governo prima ha voluto riempire gli organici, con un proclama propagandistico. Ha provato a farlo imponendo una minaccia: chi non accetta il posto perché non vuole andare lontano da casa, perde il lavoro. Infine, dopo le proteste e i primi problemi, è andato in retromarcia e ha permesso agli insegnanti di usare discrezionalmente lo strumento dell' 'assegnazione provvisoria' come un trasferimento camuffato". È successo anche al Di Donato: "La nostra insegnante di ruolo - prosegue Stefano - ha chiesto il trasferimento senza ottenerlo, poi ha atteso l'assegnazione provvisoria. Le è stata concessa con due mesi di ritardo, grazie alla lentezza degli uffici scolastici". Il risultato è che i buchi lasciati negli organici sono colmati - tardi - dai supplenti, che ruotano

continuamente, senza peraltro poter essere stabilizzati, visto che il ruolo è occupato. "Bastava poco: - conclude Maschietti - se avessero analizzato il rapporto tra territori e docenti disponibili, avrebbero scoperto l'acqua calda, cioè che al Sud ci sono troppi docenti ma non tutti sono disposti a cambiare vita e lasciare casa, magari a 50 anni e rotti. Avrebbero potuto studiare una soluzione graduale, invece hanno preferito la propaganda. Ignorando gli effetti concreti delle loro scelte".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I numeri**

**30%**

I bambini disabili delle scuole di Genova che quest'anno resteranno senza insegnante di sostegno (dati Anief)

**4**

giorni su 7: secondo l'Usb Lombardia, molte scuole della Regione, a ottobre, non riuscivano a restare aperte a tempo pieno

**3**

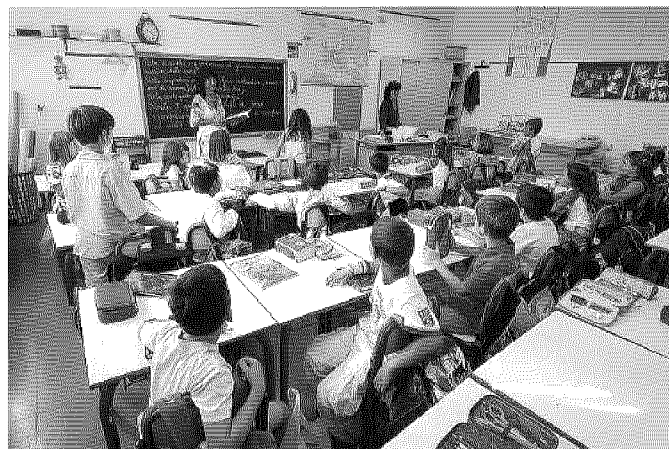
miliardi, secondo Renzi, l'investimento del governo nella Scuola: "Eppure abbiamo fatto arrabbiare tutti"

.....

LE CARENZE PEGGIORI SONO NELL'ORGANICO DEGLI **INSEGNANTI DI SOSTEGNO**. AL SALVEMINI DI BOLOGNA, I DISABILI GRAVI **COSTRETTI A RESTARE A CASA**

# La (Buona) Scuola non ha neanche i maestri

ARMANI.com



## La celebrazione

Matteo Renzi festeggiato all'inaugurazione dell'anno scolastico in una scuola in provincia di Pescara

Ansa



## Cortei e proteste

Alcuni immagini dai cortei studenteschi dello scorso ottobre contro la Buona Scuola, a Milano e a Napoli

Ansa/LaPresse